

## **1. L'ASSOCIAZIONISMO COME AGENTE DI SVILUPPO TERRITORIALE**

All'indomani di una stagione straordinaria, che ha visto un movimento ingente di soci giovani entrare nella nostra associazione attraverso i circoli giovanili, ci ritroviamo a dover riorganizzare quasi da zero quella parte di associazione che, sì, ha contribuito in maniera assolutamente rilevante alla rinascita del centro storico della città, ma che ancora non ha raccolto i frutti di quel lavoro e di quelle intuizioni.

Stagione straordinaria, dicevamo, quella che ha visto i nostri circoli protagonisti fin dall'inizio di quanto si è animato in quella parte della città, protagonisti ancora prima che la città si accorgesse della possibilità di recuperare alla vita la sua parte più bella. I nostri circoli erano già lì, dagli anni 80, tra le poche luci negli anni bui del centro storico quando il dedalo di vicoli e piazzette era considerato luogo pericoloso ed inaccessibile.

Stagione straordinaria per l'affluenza dei soci, per l'alto livello di proposta musicale che ha caratterizzato la programmazione di quei circoli, per l'armonia che ha contraddistinto il lavoro di tanti ragazzi, che hanno investito tempo e capacità con entusiasmo in una sorta di scommessa con la città.

Il lavoro di così tante persone ha saputo svelare una città che nessuno osava guardare ed, allo stesso tempo, ad inventare una geografia di luoghi che sono riusciti a divenire, negli anni, un punto di riferimento non solo per musica e ballo, ma per la condivisione di cultura e socialità.

L' "inversione di tendenza" delle politiche comunali, che hanno prima coadiuvato il recupero, a volte anche disordinato, del centro storico e hanno poi ostacolato l'attività di quanti, a diverso titolo, lì hanno operato in questi anni, ci ha fatto spendere molte energie e molto tempo nel difendere i nostri circoli. Questo lavoro di difesa e di tutela estenuante ha in casi frequenti demotivato quanti in quei circoli operavano, portando alla chiusura o alla riconversione in chiave commerciale di alcuni di quei luoghi.

Analizzare le esperienze realizzate con i nostri circoli in questi anni e riprendere il filo del discorso è un'esigenza primaria della nostra associazione, ripartendo dalla nostra capacità, quasi unica nella nostra città, di dialogare e interpretare le esigenze di chi vuole vivere appieno i propri spazi sociali, anche in una Genova così difficile da questo punto di vista.

Quali sono le cose che sappiamo fare?

Abbiamo costruito occasioni per parlare ai giovani con il loro linguaggio. Le nostre iniziative si presentano tuttora come alcuni dei rari momenti che possono fornire ai giovani uno spazio di socializzazione, di accrescimento dell'offerta musicale, di riscoperta di luoghi, di confronto culturale interdisciplinare.

Nei nostri circoli sono stati superati i confini tra l'arte e la musica d'intrattenimento, dando spazio ad ogni tipo di contaminazione, in cui gli spettatori si sono sentiti partecipi e attori nella creazione di uno "spazio sociale" integrato con l'intorno.

La distorsione della capacità di relazione sociale comporta gravi perdite di contenuto, contribuendo ad un'esponentiale diffusione della superficialità di 'consumo' culturale ed al conseguente impoverimento delle possibilità di immaginare ed inventare occasioni della città, per la città.

La nostra attività vuole tracciare un percorso che permetta ai partecipanti di acquisire una maggiore sensibilità nella selezione e nell'approfondimento dei diversi linguaggi che caratterizzano il mondo della socialità, dell'arte e della cultura. Si tratta di un'attività poliglotta e civica.

Abbiamo costruito una rete in cui si promuovono spettacoli innovativi di artisti emergenti e non, una rete tesa a far crescere il numero delle produzioni musicali ed artistiche che nascono e crescono all'interno dei nostri circoli. Il contributo peculiare che l'associazione ha offerto al panorama musicale locale, è consistito in una promozione continua di eventi di nicchia, nei suoi club. La scena indie rock, quella elettronica, le esperienze emergenti italiane, europee e anglo-americane: tutto ciò fa parte dei cartelloni

artistici dei nostri circoli. Eventi non grandi, ma comunque seguitissimi, hanno lentamente costruito un notevole interesse da parte di migliaia di giovani alle scene musicali più attente, più innovative e un po' liminari al mercato musicale consolidato, per scelta o perché emergenti.

Abbiamo realizzato spazi aperti alle creatività dei giovani ma anche saldamente relazionati ai poli culturali della realtà genovese, laboratori di esperienze dove è possibile sviluppare nuovi linguaggi, luoghi di incontro e di confronto tra i percorsi di ricerca più innovativi ed i percorsi della cultura giovanile diffusa e di massa.

L'obiettivo dei nostri circoli è stato quello di essere centri di produzione culturale giovanile, non semplicemente spazi dove importare e mettere in mostra qualcosa che avviene altrove. Sono spazi che nutrono e si nutrono dei giovani della città, spazi disponibili alle proposte ed alle energie degli operatori culturali che si muovono come rivelatori di nuovi linguaggi e come ponti tra le nuove attività creative presenti nel territorio.

Abbiamo realizzato luoghi dove l'opportunità di incontrarsi, di scambiarsi informazioni, ha contribuito alla realizzazione di progetti, che hanno visto l'interpretazione delle rispettive competenze professionali convergere in finalità distinte o comuni. Questi luoghi sono quindi luoghi fisici e luoghi mentali, ove i soggetti presenti hanno potuto giocare il doppio ruolo di protagonisti ed al tempo stesso di fruitori.

Indagare e percorrere la città attraverso questi 'luoghi' ha significato sperimentare, produrre, proporre.

Genova è una città di circa 600.000 abitanti, dove sono presenti significativi poli culturali nutriti sia dalla storia antica della città sia da investimenti operati in tempi relativamente recenti: l'università, i musei, il porto, il conservatorio sono solo alcuni esempi.

E' un insieme di paesi ed una metropoli insieme.

Crediamo che una città come Genova possa offrire ascolto alla molteplicità delle sue realtà e delle sue età, scoprendo la ricchezza di un mettersi in discussione alimentato dalla consapevolezza della propria singolarità, senza abbandonarsi alla inerzia di dinamiche cittadine note in diversi luoghi d'Europa, ove piano piano, in modo quasi invisibile, la città è messa sotto silenzio per accondiscendere a esigenze di parti, solo parti, di quelle città.

Riconoscere i giovani è il punto di partenza.